

Scuola dell'Infanzia "Giuseppe Verdi" di Busseto



PTOF

Il Piano Triennale dell'offerta formativa 2022/2025

Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione.

Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto. Non è questo che più stanca.

È piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli.

(Janus Korczak)

Sommario

PTOF	1
<i>Il Piano Triennale dell'offerta formativa 2022/2025</i>	1
Introduzione	1
L'idea di Bambino e di Scuola	1
Riferimenti Nazionali	2
SEZIONE 1 - LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO	3
1.1 ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO	3
1.2 CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SCUOLA	3
1.3 RIPENSARE LA SCUOLA DELL'INFANZIA AL TEMPO DEL COVID-19	4
1.3 LO SPAZIO	5
1.3.a LO SPAZIO SALONE	5
1.3.b LO SPAZIO SEZIONE	5
1.3.c LO SPAZIO ESTERNO	6
1.4 RISORSE PROFESSIONALI	6
1.4.a LA COMUNITA' EDUCANTE	7
1.4.b ALTRE RISORSE	8
SEZIONE 2 - SCELTE STRATEGICHE	8
2.1 PRIORITA' DESUNTE DAL RAV	8
2.2 OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI	9
2.3 PIANO DI MIGLIORAMENTO: DOCUMENTAZIONE E SPAZI	10
SEZIONE 3 - OFFERTA FORMATIVA	10
3.1 TRAGUARDI ATTESI IN USCITA	10
3.2 METE EDUCATIVE	11
3.3 INSEGNAMENTI E QUADRI ORARI: IL TEMPO	14
3.4 ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'	15
3.5 CURRICOLO DI ISTITUTO: METODOLOGIA	16
3.6 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2022-2025	17
3.7 OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE	17
3.8 DOCUMENTAZIONE	18
3.9 PROGETTO PEDAGOGICO	18
3.10 PROGETTI EDUCATIVI-DIDATTICI	19
3.11 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI	22
3.12 AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA	23
3.13 LE DIVERSE ABILITA' E I BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI	23
3.14 INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI	24

SEZIONE 4 - MODELLO ORGANIZZATIVO	25
4.1 GESTIONE.....	25
4.2 RELAZIONE CON LE FAMIGLIE E CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA.....	25
4.3 SERVIZI	28
4.5 ORGANIZZAZIONE UFFICI E MODALITA' DI RAPPORTO CON L'UTENZA.....	30
4.6 RETI E CONVENZIONI ATTIVATE.....	30
4.7 SICUREZZA	31
4.7.a ORGANIGRAMMA AZIENDALE IN MATERIA DI SICUREZZA.....	31

Introduzione

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è il documento espressivo dell'identità della scuola che declina operativamente le scelte antropologiche ed educative di fondo descritte nei documenti costitutivi quali lo Statuto dell'Ente e il Progetto educativo. La sua redazione si richiama alle norme rappresentate dal D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59", dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62 art. 3 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", dalla Legge 13 luglio 2015 n. 107 art.1 comma 1, 2, 3 e 14 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", dal Decreto del MIUR 16 novembre 2012, n. 254 "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89". Nella nuova redazione per il triennio in corso si è tenuto conto in particolare dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65 "*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*". Il PTOF contiene le scelte relative al metodo educativo e all'offerta formativa esplicitate attraverso la progettazione curricolare, extracurricolare ed organizzativa. È elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola (in futuro si completerà con il *Piano di Miglioramento* redatto in base ai risultati del *Rapporto di Autovalutazione*) ed è strutturato in maniera da adeguarsi, nel tempo, attraverso l'aggiornamento delle sue parti, in relazione all'esplicitarsi di nuove esigenze educative e formative, di nuove esigenze del contesto e di nuove normative. L'attuale stesura del P.T.O.F. è stata approvata, su proposta del Collegio Docenti, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente il 18/09/2019 e ha valore per il periodo 2019 – 2022. Esso sarà aggiornato e integrato dal Consiglio di Amministrazione ogni singolo anno scolastico del triennio con le indicazioni del Collegio Docenti. La pubblicizzazione del documento è fatta attraverso l'affissione all'albo della Scuola, l'invio al MIUR attraverso il sistema SIDI e la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Scuola www.maternabusseto.it

L'idea di Bambino e di Scuola

La nostra scuola considera il bambino come un soggetto con una storia personale e delle esperienze di vita che lo rendono unico e irripetibile. Egli è in possesso di competenze in parte note e in parte ancora da scoprire, è un soggetto che va accolto, accettato, valorizzato e accompagnato nel suo percorso di crescita e di apprendimento.

È capace di elaborare ragionamenti coerenti, usare la fantasia, la ragione e l'immaginazione, curioso verso il mondo delle cose, capace di esplorare la realtà circostante non soltanto per sapere, ma anche per capire, desiderare e conquistare.

Da questa idea di bambino deriva la realizzazione di un documento contenente quelli che riteniamo essere i diritti principali del fanciullo, che appartiene alla nostra realtà scolastica e che testimonia un preciso ruolo dell'adulto, che opera rendendolo protagonista del proprio agire, dandogli la possibilità di esprimere se stesso, nel rispetto delle modalità espressive naturalmente adottate.

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che lo staff educativo ha di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica. È guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

Desideriamo proporre un'idea di scuola dove ogni singolo venga ascoltato e accolto nella sua unicità, dove si ritrovi un'idea di "Benessere". I bambini a scuola devono essere "felici" e "star bene" per creare una comunità!

Riferimenti Nazionali

Il documento normativo alla base del nostro agire sono le "Indicazioni Nazionali del 2012" successivamente confermate nel 2018.

Di seguito elenchiamo le finalità e gli obiettivi per i diversi campi di esperienza su cui la scuola dell'infanzia ha il compito di lavorare.

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunatamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi riferiti a sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di stimolare e accompagnare apprendimenti progressivamente sicuri. Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza che a questa età va intesa in modo globale e unitario.”

(Dal Documento Ufficiale Nuove Indicazioni Curricolari Nazionali Settembre 2012)

SEZIONE 1 - LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1.1 ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

Busseto è una città dal 1533 e un comune italiano di 6980 abitanti della provincia di Parma, in Emilia-Romagna. Antica capitale dello Stato Pallavicino, è celebre soprattutto per avere tra le sue frazioni quella di Roncole Verdi che diede i natali, nel 1813, al compositore Giuseppe Verdi e in cui visse lo scrittore e giornalista Giovannino Guareschi. Negli ultimi dieci anni, prima della crisi, è divenuta area di intenso sviluppo edilizio, economico e di significativa immigrazione di famiglie provenienti da Paesi esterni all'area comunitaria. Tale immigrazione contribuisce a modificare le caratteristiche della popolazione che, così, da centro più prettamente rurale si è trasformato in commerciale e neoindustriale. Dalle città vicine giunge una popolazione giovane caratterizzata da livello socioculturale medio. Dai Paesi extracomunitari vi è stato un importante flusso in entrata che richiede specifici interventi di accoglienza e mediazione. In aggiunta, le profonde recenti trasformazioni economiche che hanno interessato l'area l'hanno resa un contesto molto dinamico e in via di mutamento, che rende complesso il raggiungimento di un sistema di valori condiviso. Alcune attività didattiche dell'Istituto sono svolte in collaborazione con Enti, Associazioni, Istituzioni del territorio comunale e/o provinciale: si tratta di iniziative preziose che contribuiscono a far crescere negli alunni il senso di appartenenza e nella comunità la conoscenza e la condivisione delle proposte della scuola.

1.2 CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SCUOLA

Ordine scuola: Scuola dell'infanzia

Tipologia scuola: Paritaria (pertanto si muove all'interno dei riferimenti legislativi)

Indirizzo: Via Toscanini, 2

Telefono: 052492378

E-mail: asilo.busseto@gmail.com

Sito web: www.maternabusseto.it

Numero sezioni: 4

Capienza massima consentita: 112 bambini

Orari: 8.30-16.00 (possibilità di anticipo e posticipo, pertanto 7.30-17.30)

1.3 RIPENSARE LA SCUOLA DELL'INFANZIA AL TEMPO DEL COVID-19

Le linee guida e i protocolli operativi forniti da Stato e Regione definiscono il quadro per operare in sicurezza, consapevoli tuttavia che non esiste il *rischio zero*. Allo stesso tempo, bisogna attenersi alla qualità educativa che è decisiva per il benessere, l'apprendimento, lo sviluppo e l'educazione dei bambini. Il PTOF, che possiede una durata triennale, verrà aggiornato annualmente nel rispetto dei cambiamenti e delle nuove regolamentazioni che saranno stabilite sulla base dell'andamento epidemiologico.

Educare inizia dallo sguardo, uno sguardo capace di cogliere le potenzialità evolutive non solo di ciò che si presenta come nuovo, ma che continua ad interrogarci con la forza dell'imprevedibile. Attualmente non sono più previste distanze fisiche tra i bambini e non risulta più necessario mantenere gruppi stabili che non interagiscano tra loro. Si è tornati a lavorare per intersezione, laboratori eterogenei di bambini di diverse sezioni che hanno la possibilità di interfacciarsi con tutte le insegnanti della scuola, senza più avere un rapporto esclusivo con le figure di riferimento della sezione di appartenenza.

Tutto il personale è stato dotato dei DIP necessari (*Dispositivi Di Protezione*, quali mascherina chirurgica, mascherina FFP2, visiera, camice monouso, occhialini, guanti) e le misure adottate hanno l'obiettivo di garantire una tutela sia personale sia verso gli altri. Queste misure potranno chiaramente subire modifiche nel corso dei mesi, essendo in continua evoluzione la situazione epidemiologica del Covid-19.

Senza dubbio, una connotazione della nostra scuola dell'infanzia - risultata funzionale e fondamentale al tempo dell'emergenza sanitaria - è l'educazione all'aperto (nota anche come "*outdoor education*") che consente ai bambini di prendere contatto con la propria identità ecologica. Il nostro servizio da sempre sceglie l'utilizzo degli spazi aperti per educare e questo significa valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza, di crescita e di apprendimento dei bambini. Il grande spazio esterno che circonda la struttura svolge infatti funzione di aula all'aperto durante tutto l'anno scolastico e consente al bambino di giocare utilizzando al meglio il proprio corpo, di osservare la natura e di sperimentarla.

Sono attive, inoltre, modalità online per condividere e confrontarsi con le famiglie su tutto il lavoro svolto dai bambini e poter interagire con loro in sicurezza, canali di comunicazione diretta quali Telegram che permettono ai genitori di prendere parte ad esperienze di vita quotidiana all'asilo. Oggi più che mai la multimedialità – intesa in senso ampio come ricorso a strumenti diversi, materiali e immateriali – costituisce un prezioso patrimonio culturale e professionale nella "cassetta degli attrezzi" degli insegnanti.

1.3 LO SPAZIO

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, è un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa. L'ambiente, così come viene strutturato e organizzato parla, fa educazione, accoglienza, apprendimento, trasmette un'idea di bambino e di adulto in relazione. Gli spazi presentano la scuola, è attraverso di essi che si comunicano implicitamente modi di stare, di muoversi e parlare con gli altri, di assumere abitudini e piccole regole di convivenza.

1.3.a LO SPAZIO SALONE

La scuola è dotata da un ampio salone multifunzionale in cui, prima del Covid-19, avvenivano varie attività:

- **Accoglienza** dei bambini con le loro famiglie
- **Feste e incontri** con le famiglie
- **Interazioni sociali tra bambini di diverse sezioni**
- **Molteplici attività** (psicomotricità, propedeutica musicale...)
- **Biblioteca**, che con apposite tende oscuranti diventa **spazio per il sonno** per il riposo pomeridiano.

Il salone è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. È lo spazio dedicato alle esperienze motorie (psicomotricità, giochi di gruppo, gioco destrutturato in grande gruppo nella fase del dopo pranzo). Il salone è attrezzato con angoli e giochi di vario tipo facilmente accessibile ai bambini di tutte le sezioni. È lo spazio che si trasforma in aula magna per le grandi assemblee con i genitori e per i momenti formativi.

Tramite il salone si accede a quattro luminose sezioni, con i rispettivi servizi igienici e zona adibita a spogliatoio, alla sala da pranzo, al locale cucina, adeguata alle disposizioni riguardanti l'igiene e l'autocontrollo HACCP, alla segreteria, alla cappella e servizi igienici per adulti.

1.3.b LO SPAZIO SEZIONE

La sezione rappresenta l'unità abitativa peculiare, ma non esclusiva o prioritaria, per la vita scolastica di ogni bambino e di ogni bambina. La vita del gruppo-sezione può svolgersi con larghi margini di

autonomia (ristorazione inclusa) all'interno dello spazio-sezione proprio come in una casa, integrando o sostenendo quell'investimento affettivo che si crea tra il bambino, l'insegnante e il gruppo dei pari.

1.3.c LO SPAZIO ESTERNO

Lo spazio esterno è costituito da un piazzale accessibile con tricicli, spazio verde dove vi sono collocati scivoli, casette, dondoli a molla. *“La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o, meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria (...) si insinua il dubbio che il gioco libero in giardino sia una perdita di tempo. In giardino, invece, esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, sentire il calore di pietre riscaldate dal sole, toccare la terra che diventa fango sotto la pioggia e polvere sotto il sole... In giardino lo sguardo si allarga all'infinito ed all'infinitesimo. Sono sprazzi contemplativi, attimi fuggenti, punti fermi per vivere”* (Penny Ritscher). I nostri servizi scelgono l'utilizzo degli spazi aperti per educare, a tal proposito abbiamo sottoscritto il decalogo delle “scuole fuori”. Aderirvi significa valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini. Il grande spazio verde consente al bambino di giocare utilizzando al meglio il proprio corpo, di osservare la natura, di sperimentare. Tutti i locali dell'istituto, nonché gli impianti rispettano le normative sulla sicurezza D.L. 626/94.

1.4 RISORSE PROFESSIONALI

La comunità educativa è composta dai bambini, la grande risorsa della scuola, dai genitori, dai docenti e dal personale ausiliario.

Ai BAMBINI è chiesto di essere protagonisti per maturare la propria identità, per conquistare l'autonomia e sviluppare competenze.

Ai GENITORI, primi responsabili dell'educazione dei figli, si chiede il sostegno e la condivisione dei valori, la collaborazione per realizzare un'azione educativa coerente ed adeguata ai bisogni dei bambini.

Ai DOCENTI si richiede collaborazione e dialogo, competenza e aggiornamento professionale di tipo culturale, didattico ed organizzativo, con attenzione alla programmazione personale e collegiale. Inoltre, coinvolgimento sereno e profondo e, soprattutto, amore e rispetto verso i bimbi più bisognosi. L'organico della scuola è fissato dal Cda. Il personale è assunto secondo le forme e le modalità stabilite dal contratto collettivo nazionale. Per la qualificazione e l'aggiornamento pedagogico e

professionale, i docenti sono tenuti a partecipare alle iniziative della scuola, della FISM e di altri enti culturali ed educativi (ad esempio i corsi svolti dalla Diocesi di Fidenza).

Anche il **PERSONALE NON DOCENTE** è chiamato a precisi doveri quali la competenza organizzativa per un ambiente funzionale e la consapevolezza che anche il più piccolo e semplice gesto ha valore educativo.

1.4.a LA COMUNITA' EDUCANTE

All'interno della nostra scuola operano:

- il collegio docenti, composto da coordinatrice e insegnanti;
- il personale non docente, composto da cuoca, ausiliarie e segretaria;
- altre figure professionali, insegnanti di attività integrative (psicomotricità o propedeutica alla musica), tirocinanti.

Nella nostra scuola i bambini sono suddivisi in quattro sezioni eterogenee, dove i bambini di fasce d'età differenziate possono allargare le proprie esperienze ed ampliare le opportunità di scambio e di arricchimento, senza tuttavia tralasciare l'attenzione e la cura per l'apprendimento individuale.

<i>Antonio Frassoni</i>	<i>Presidente</i>
<i>Lamberto Michelazzi</i>	<i>Vice Presidente</i>
<i>Monica Copelli</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Ilaria Donati</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Valentina Scaltriti</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Valeria Testa</i>	<i>Coordinatrice delle attività didattiche e insegnante della sezione Farfalle</i>
<i>Azzurra Sartori</i>	<i>Educatrice della sezione Farfalle</i>
<i>Valentina De Marco</i>	<i>Insegnante della sezione Maggiolini</i>
<i>Elena Dessena</i>	<i>Educatrice della sezione Maggiolini</i>
<i>Alessia Pezzini</i>	<i>Insegnante della sezione Api</i>

<i>Jessica Sciarratta</i>	<i>Educatrice di sostegno nella sezione Api</i>
<i>Fiorenza Pederzani</i>	<i>Insegnante della sezione Libellule</i>
<i>Martina Rossi</i>	<i>Educatrice della sezione Libellule</i>
<i>Elisabetta Aimi</i>	<i>Cuoca</i>
<i>Roberta Bottazzi</i>	<i>Aiuto cuoca e addetta alle pulizie</i>
<i>Anna Maria Caivano</i>	<i>Addetta alle pulizie</i>
<i>Cesare Coccapani</i>	<i>Aiuto cuoca</i>
<i>Elisabetta Marengi</i>	<i>Segretaria</i>

1.4.b ALTRE RISORSE

Personale specializzato esterno al team scolastico per progetti esterni (es. Esperto collaboratore di propedeutica alla musica, psicomotricità ecc.). Ogni anno, inoltre, la scuola accoglie tirocinanti provenienti da Scuole di secondo grado con un indirizzo pedagogico. Ci sono inoltre delle persone volontarie che offrono il loro tempo alla scuola.

SEZIONE 2 - SCELTE STRATEGICHE

2.1 PRIORITA' DESUNTE DAL RAV

La scuola mira a promuovere occasioni di sviluppo della personalità e favorire, mediante:

- l'acquisizione delle conoscenze specifiche e la conquista di abilità e competenze, la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo;

- persegue le proprie finalità educative mediante una pluralità di attività accuratamente programmate che, oltre all'attenzione ai contenuti culturali, offrano percorsi di formazione umana, religiosa, sociale, sportiva e di sviluppo della creatività personale in aree di interesse.

2.2 OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

La Mission della Scuola è di essere un luogo in cui i bambini vengono educati:

- a crescere come persone
- alla relazione con l'altro
- al senso storico e al giudizio critico
- alla ricerca di senso e alla dimensione del trascendente
- a orientarsi nella storia.

Per questo si ritiene importante:

- mantenere il percorso formativo verticalizzato attualmente in atto, dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, al fine di offrire alle famiglie che lo desiderano e condividono il suo progetto educativo un percorso pluriennale di formazione della personalità del bambino, in un ambiente attento a sviluppare e valorizzare le sue potenzialità in modo integrale
- programmare la formazione, sia professionale che umana, dei docenti e degli altri operatori perché condividano gli obiettivi della mission e possano acquisire uno stile educativo condiviso, rimanendo costantemente aggiornati professionalmente e capaci di collaborazione sia didattica che per gli obiettivi della qualità
- offrire ai piccoli della scuola dell'Infanzia l'inizio di un cammino formativo che li conduca all'acquisizione di capacità e competenze, tali da renderli protagonisti del loro processo di apprendimento
- proporre a tutti l'incontro sereno e serio con la persona di Gesù e il suo messaggio d'amore, perché ciascuno sia spinto ad aderirvi fino a divenire lui stesso "strumento operoso della carità di Gesù"
- incrementare le iniziative di coinvolgimento delle famiglie, durante il percorso scolastico
- usare la lingua italiana, arricchire il proprio lessico, comunicare con gli altri, comprendere narrazioni, usare il linguaggio per esprimersi.

2.3 PIANO DI MIGLIORAMENTO: DOCUMENTAZIONE E SPAZI

1. Documentazione

Attraverso lo strumento di autovalutazione del Prof. Bobbio è emerso che spesso viene penalizzata la documentazione di gruppo a favore di quella del singolo bambino. Pertanto, durante questo triennio ci poniamo come obiettivo quello di documentare le attività del gruppo tramite l'utilizzo di pannelli e fotografie finalizzate a dare visibilità alle attività di sezione e di scuola.

2. Spazi

Riteniamo che la strutturazione degli spazi sia da migliorare in quanto non adeguata ai bisogni dei bambini di oggi. In particolare, il nostro obiettivo è quello di allestire il salone con giochi e materiali differenti rispetto a quelli presenti nelle sezioni. Riteniamo che la progettazione dell'ambiente sia quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e deriva dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

SEZIONE 3 - OFFERTA FORMATIVA

3.1 TRAGUARDI ATTESI IN USCITA

La scuola è l'ambiente educativo di apprendimento che promuove l'educazione integrale della personalità dei bambini, stimolandoli all'autoregolazione degli apprendimenti, ad un'elevata percezione di autoefficacia, all'autorinforzo cognitivo e di personalità, alla massima attivazione delle risorse di cui sono dotati, attraverso l'esercizio dell'autonomia personale, della responsabilità intellettuale, morale e sociale, della creatività e del gusto estetico. La scuola ha elaborato un proprio curriculum a partire dai documenti ministeriali di riferimento. Sono stati definiti i profili di competenze per le varie discipline (progettazione curricolare). Le attività di ampliamento dell'offerta formativa (progettazione extracurricolare) sono inserite nel progetto educativo di scuola.

3.2 METE EDUCATIVE

Per ogni bambino o bambina si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza. Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo... attraverso sei "campi di esperienze" – ambiti del fare e dell'agire del bambino, dove egli è protagonista attivo e competente. Con il termine campi di esperienza si individuano i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e i settori specifici di esperienza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppando apprendimenti e conoscenze che accrescono il senso di identità, autonomia, competenza e consentono di stare dentro ai traguardi formativi e alle aspettative che caratterizzano la scuola dell'infanzia.

- **Il corpo e il movimento.** Il campo di esperienza della corporeità e della motricità contribuisce alla crescita e alla maturazione complessiva del bambino promuovendo la presa di coscienza del valore del corpo inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica da sviluppare in ordine a tutti i piani di attenzione formativa. I traguardi di sviluppo da perseguire consistono da una parte nello sviluppo delle capacità senso percettive e degli schemi didattici e posturali di base (camminare, correre, saltare, lanciare) per adattarli a parametri spazio-temporali dei diversi ambienti; dall'altra nella progressiva acquisizione della coordinazione dei movimenti e della padronanza del proprio comportamento motorio nell'interazione con l'ambiente.
- **Discorsi e le parole.** È il campo di esercizio delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale e al primo contatto con la lingua scritta, la cui valida impostazione, sul piano culturale e scientifico, muove dal principio che la lingua si apprende all'interno di una varietà di contesti comunicativi e che essa, nella complessità dei suoi aspetti costitutivi (fonologico, lessicale, semantico, morfologico, sintattico, pragmatico) è un sistema governato da regole implicite che si applicano anche se non si sanno descrivere.
- **Lo spazio, l'ordine, la misura.** Questo campo di esperienza si rivolge in modo specifico alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione dei fatti e dei fenomeni della realtà, ed alle abilità necessarie per interpretarla e per intervenire consapevolmente su di essa. A questo scopo, le abilità matematiche riguardano in primo luogo la soluzione di problemi mediante l'acquisizione di strumenti che possono diventare a loro volta oggetto di riflessione ed analisi. Intorno ai 3 anni il bambino esprime le prime intuizioni numeriche, come valutazioni approssimate della quantità nel contare gli oggetti, nel confrontare le quantità.

- **Le cose, il tempo e la natura.** È il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, che ha come sistemi simbolici e di riferimento tutti i domini della conoscenza scientifica nei quali entrano particolarmente in gioco l'intelligenza spaziale, quella logico-linguistica e i collegamenti con il pensiero matematico. Le abilità da sviluppare riguardano: l'esplorazione, la manipolazione, l'osservazione con l'impiego di tutti i sensi, l'esercizio di semplici attività manuali e costruttive; la messa in relazione, in ordine, in corrispondenza; la costruzione e l'uso di simboli e di elementi strumenti di registrazione; l'uso di misure non convenzionali sui dati dell'esperienza. Tutti quei ragionamenti per argomentare e spiegare eventi.
- **Messaggi, forme e media.** Questo campo di esperienza considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, sonoro musicale, drammatico teatrale, audio visuale e massmediale e il loro continuo intreccio. Esso comprende contenuti ed attività verso i quali i bambini dimostrano una particolare propensione, hanno da sempre caratterizzato i progetti educativi della scuola dell'infanzia e sono venuti ad assumere una particolare rilevanza in relazione alle caratteristiche proprie della civiltà dell'informazione.
- **Il sé e l'altro.** Questo campo definisce e struttura le regole che riguardano l'appartenenza alla comunità e la condivisione dei valori. Su questa base si promuovono e si orientano strategie per la costruzione di positivi rapporti interpersonali che tengono conto del senso dell'autonomia e del senso della responsabilità, dell'accoglienza, dell'appartenenza. Nella vita della scuola dell'infanzia i bambini sono coinvolti nelle attività e nelle decisioni, sollecitati a riflettere sui comportamenti, a trovare soluzioni attraverso la scoperta dell'altro e l'adattamento alla sua presenza, il riconoscimento dei suoi modi e delle sue esigenze, fino ad acquisire capacità di collaborazione in un quadro di ideali condivisi. Educazione affettiva, morale e sociale si intrecciano e sconfinano l'una nell'altra. Al suo ingresso nella scuola dell'infanzia il bambino ha già una sua storia personale che lo porta ad avere un complesso patrimonio di atteggiamenti e capacità. È un soggetto in divenire, curioso e attivo, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con gli altri, di apprendere comportamenti sociali e morali. Nella relazione con i coetanei, oltre a quella con gli adulti, il bambino sperimenta l'esistenza delle regole e norme specifiche e coglie le ragioni delle loro necessità. Le norme etiche, progressivamente interiorizzate, si collocano in rapporto all'intera esperienza del bambino e ne configurano la graduale maturazione dell'identità e dell'appartenenza alla comunità.

All'interno del concetto di identità coesistono la costruzione dell'emotività (il mondo delle emozioni) e la costruzione della cognitività (il mondo della conoscenza intellettuale): tutto ciò significa che il presupposto da cui si parte è quello che all'immagine del bambino bisognoso di cure e di attenzione, si

è sostituita quella di un bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e che, attraverso questo rapporto, con gli adulti, i coetanei e l'ambiente nel suo complesso, sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio ed il confronto continuo con se stesso e gli altri, costruisce la sua identità. In questo senso si può sostenere che il contesto teorico a cui fa riferimento la nostra progettualità pedagogica si basa su:

- **Teoria interattivo-costruttivista**: il bambino elabora le sue competenze nella relazione con l'altro, quindi il suo processo di crescita non è un progetto "soggettivo" ma "intersoggettivo" in quanto nasce in "relazione" a: ambiente, genitori, coetanei, insegnanti ecc...
- **Teoria dell'attaccamento**: il legame di attaccamento alle figure familiari di accudimento costituisce il sistema motivazionale nei primi anni di vita, che spinge il bambino a mantenere la vicinanza fisica a queste per ottenere la protezione. Tuttavia, l'interiorizzazione di questi legami di attaccamento consente al bambino di sentirsi sicuro anche quando queste figure familiari non sono presenti, perché si verifica una fiduciosa attesa del loro ritorno. Nel corso del ciclo vitale il bisogno di sicurezza, pur rimanendo centrale nell'esperienza personale, si declina in modo più articolato, per cui se nei primi anni è necessaria una presenza fisica delle figure genitoriali, successivamente le fonti di sicurezza si ampliano ai legami sentimentali con un partner, ai rapporti di amicizia ed alle stesse affermazioni ed acquisizioni personali. Ciò significa che il bambino è predisposto ad elaborare, oltre all'attaccamento nei confronti della madre, altre relazioni significative: da qui discendono le relazioni tra insegnanti e bambini e, per sostenere questo buon rapporto, le relazioni fra bambini in piccolo gruppo e la triangolazione relazionale bambino/genitori/insegnanti.
- **Approccio Sistemico**: l'intervento educativo deve tenere conto e rivolgersi ai diversi contesti di appartenenza e di esperienza dei bambini e quindi alle loro relazioni, rilevandone gli elementi di reciproca influenza ed interdipendenza relativamente agli stili educativi che vengono agiti nei diversi contesti.

Oltre a tali modelli di riferimento il team docente si ispira alle **sorelle Agazzi** poiché le insegnanti si ritrovano nell'idea che il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto. L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo. Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri seguendo il metodo del mutuo insegnamento: il bambino più esperto e consapevole fornisce informazioni ed indicazioni ad un proprio compagno meno preparato.

3.3 INSEGNAMENTI E QUADRI ORARI: IL TEMPO

L'organizzazione del progetto educativo deve tenere in considerazione anche variabili spazio-temporali all'interno delle quali i bambini vivono la loro esperienza educativa e di crescita. La giornata del bambino alla scuola dell'infanzia è scandita da momenti diversi – consueti e familiari – che si connotano per le loro caratteristiche di routine, relative a momenti di cure fisiche, di vita quotidiana (accoglienza, pranzo, sonno, merenda, bagno ecc.) ma che non per questo rinunciano a una precisa valenza educativa. Un buon progetto educativo tiene conto di questi importanti momenti: ne individua le caratteristiche peculiari, le sottopone a costante osservazione e ne interpreta le possibilità di sviluppo e di innovazione, per una maggiore attenzione alle esigenze e alle attese di ogni singolo bambino. I momenti di vita quotidiana in cui si articola la scuola costituiscono un ambito privilegiato di interazione personale, di esplorazione spontanea e di conoscenza della realtà, favorendo lo sviluppo dell'autonomia. In realtà, sono proprio questi momenti che, ripetendosi regolarmente, aiutano il bambino a costruire i propri sistemi di riferimento per la rappresentazione degli eventi, dello scorrere del tempo e dell'orientamento spaziale, aumentando la sua capacità di rassicurazione e di familiarità con l'ambiente scolastico.

La scuola dell'infanzia è uno degli ambiti fondamentali in cui il bambino sviluppa le proprie esperienze rispetto alla conoscenza del tempo. Il contesto educativo organizza le condizioni dell'esperienza e muove principalmente dalle condizioni spazio-temporali della scuola stessa. La successione e la durata sono le nozioni base del concetto di tempo. L'orientamento temporale, cioè la capacità di percepire la successione di due momenti è sicuramente la base della rappresentazione del tempo da parte del bambino. Il tempo è il modo in cui ci si accorge del cambiamento. Il senso originario del nostro vivere (come la successione degli eventi, l'avventura del crescere ecc...). Avvertire e padroneggiare i cambiamenti che si osservano nell'ambiente significa avere una rappresentazione dei rapporti temporali. Il bambino è titolare del "senso" del tempo e vive continuamente il proprio cambiamento come un continuo senza frammentazioni, che si basa sulla percezione della successione, sulla persistenza della durata di un evento e sulla periodicità di alcune ricorrenze (attività, azioni, fenomeni ecc.). Il tempo, insieme con lo spazio e la disponibilità dei materiali, rappresenta una risorsa fondamentale per la realizzazione di una efficace esperienza educativa.

3.4 ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

La giornata scolastica è ordinata intorno a tre nuclei fondamentali

ATTIVITA' RICORRENTI DI VITA QUOTIDIANA Rivestono un ruolo di grande rilievo dal momento che il bambino, attraverso comportamenti usuali ed azioni consuete, sviluppa la sua autonomia e potenzia le sue abilità.
ATTIVITA' GUIDATE Esse sono programmate dall'insegnante e per mezzo di loro il bambino raggiunge competenze specifiche rapportate alle età e in conformità alle indicazioni per il curriculum.
TEMPO DELLA LIBERA DECISIONE Consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a sé e agli altri per quello che è realmente.

L'organizzazione delle attività didattiche è così strutturata:

37 ore settimanali di frequenza distribuite su cinque giorni da lunedì a venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 16.00.

GIORNATA TIPO

7.30-8.30: ANTICIPO, attività non strutturale

8.30-9.00: ACCOGLIENZA, attività non strutturale

9.15-11.15: MERENDA, solitamente con un frutto, CURA DELL'IGIENE PERSONALE, ATTIVITA' ESPERENZIALI, CURA DELL'IGIENE PERSONALE E PREPARAZIONE AL PRANZO

11.25-12.15: PRANZO, momento molto importante per stare tutti assieme ed imparare l'educazione a tavola

12.15-12.45: GIOCO LIBERO, attività non strutturate

12.45-13.00: CURA DELL'IGIENE PERSONALE e PREPARAZIONE AL SONNO (per i bambini piccoli e medi)

13.00-14.30: SONNO (per i bambini piccoli e medi)

13.00-14.30: ATTIVITA' DIDATTICHE GUIDATE (solo per i bambini grandi e medi che non dormono) attività di preparazione alla scuola primaria, manipolazione di vari materiali, lettura di libri, giochi liberi, attività strutturate

14.30-14.45: CURA DELL'IGIENE PERSONALE

14.45-15.30: MERENDA e GIOCO STRUTTURATO

15.30-16.00: USCITA

3.5 CURRICOLO DI ISTITUTO: METODOLOGIA

Le esperienze che i bambini vivono a scuola vengono realizzate secondo una metodologia che valorizza:

- l'esperienza del gioco individuale e di gruppo (metodologia del Cooperative learning)
- l'esplorazione e la ricerca,
- la vita di relazione,
- la mediazione didattica.

Le insegnanti danno particolare importanza al gioco, perché la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità. A tal fine, le proposte educative verranno presentate in maniera graduale, in un ambiente stimolante e rassicurante tale da favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati e la socializzazione, come elemento trasversale a tutti i campi di esperienza.

Le attività partiranno comunque dalle conoscenze ed esperienze dei bambini e saranno effettuate secondo modalità concrete e motivanti. La programmazione è flessibile e prevede momenti di attività in sezione (gruppi eterogenei) e momenti di intersezione (gruppi omogenei), tenendo sempre presenti le necessità dei bambini. La metodologia della scuola dell'infanzia riconosce pertanto come proprie le seguenti connotazioni pedagogiche e didattiche:

- l'organizzazione dello spazio;
- l'attenzione e la cura del singolo e del gruppo;
- la valorizzazione del gioco;
- la vita di relazione;
- la laboratorialità;
- la documentazione;
- la conversazione;
- il lavoro di gruppo;
- l'apprendimento cooperativo;
- la valorizzazione dell'esplorazione e della ricerca.

3.6 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA E DIDATTICA 2022-2025

La programmazione triennale 2022-2025 può essere aggiornata/adequata annualmente per contenuti ed obiettivi d'apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione. Viene condivisa con i genitori prima dell'/all'inizio dell'anno scolastico con incontri/assemblee.

Le attività didattiche si svolgono in diverse modalità:

- attività di sezione
- attività di intersezione
- per fasce d'età
- attività di laboratorio

Ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia a piccolo che a grande gruppo, sia per età omogenee che eterogenee.

3.7 OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE

In campo educativo, il significato e gli obiettivi della valutazione hanno sempre più assunto un contenuto complesso. Bisogna infatti interpretare il termine "valutare" in senso educativo facendo riferimento, nel caso della Scuola dell'Infanzia, non ad una pratica di misurazione e tantomeno delle condotte individuali o degli apprendimenti dei bambini, ma piuttosto ad un processo di attribuzione di senso su tutti quegli elementi che costituiscono la progettualità pedagogica del servizio. Significa darsi degli strumenti per mantenere la qualità che una scuola dell'infanzia deve avere per consentire il benessere dei bambini. La valutazione è quindi intesa, principalmente come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola.

L'osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno. La valutazione dei livelli di sviluppo è intesa, quindi, principalmente come un supporto al progetto educativo e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi per un eventuale aggiustamento ed individualizzazione e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini nella scuola dell'infanzia. Tra questi **l'osservazione sistematica**, la **documentazione**, il **confronto** e la **narrazione** consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità.

Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in tre fasi:

- **INIZIALE:** riguarda l'accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola;
- **INTERMEDIA** mirata a eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe;
- **FINALE** riguarda gli esiti formativi dell'esperienza educativa.

La valutazione, resa possibile dall'osservazione attenta delle docenti, garantisce la corrispondenza dei processi educativi ai bisogni degli alunni. Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di collegio.

3.8 DOCUMENTAZIONE

La documentazione rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi, di scelte effettuate ad hoc che si intende controllare. Essa assume pieno significato quando serve a rievocare, riesaminare, ricostruire e socializzare; serve soprattutto a sé stessi per ripensare a ciò che è stato fatto ma serve anche agli altri per socializzare le esperienze. La documentazione ha poi oltre agli scopi generali indicati, due fini specifici: la continuità educativa e il sostegno ai bambini in difficoltà.

I mezzi utilizzati per documentare sono:

- la progettazione educativa e didattica;
- il quadernone ad anelli che viene consegnato alla fine dell'anno scolastico e che illustra le attività realizzate in sezione, nell'angolo laboratorio, pone in luce la descrizione e l'illustrazione di un determinato progetto o percorso didattico;
- la sequenza fotografica;
- le conversazioni che avvengono con i bambini attraverso il circle time;
- la videoregistrazione di attività;
- cartelloni esposti in sezione o in salone;
- i pannelli utilizzati per le mostre di fine anno scolastico;
- l'archivio dei progetti didattici.

3.9 PROGETTO PEDAGOGICO

La nostra scuola fa propri i principi contenuti nel progetto educativo delle scuole dell'infanzia autonome di ispirazione cristiana e l'identità storica è ideale di un'esperienza istituzionale cresciuta assieme alle nostre famiglie e alla nostra comunità. Si concorre alla formazione della personalità del

bambino, ponendo al primo posto i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza, della pace e di tutto quanto può rendere più bella la convivenza. Nella nostra scuola si parla inoltre di Dio, che è nostro Padre, della vita e degli insegnamenti di Gesù e della Chiesa.

Il progetto pedagogico è pensato ad hoc proprio per i bambini di questa fascia d'età e si può riassumere nel concetto di apprendimento attraverso un *ambiente di cura educativa*, quindi con un'attenzione forte ai tempi dell'accoglienza, del benessere, della corporeità, dell'accompagnamento delle prime forme di linguaggio, creatività, immaginazione.

3.10 PROGETTI EDUCATIVI-DIDATTICI

ESPERIENZA DI LINGUA INGLESE

La nostra scuola offre l'insegnamento della lingua inglese a tutti i bambini dai 3 ai 5 anni. La lingua inglese, inserita nel quadro generale dell'educazione linguistica, è uno strumento che favorisce una maggiore elasticità mentale portando a conoscere le relazioni interpersonali dell'individuo. Avvalendosi della curiosità verbale tipica dell'età, dello stimolo alla socializzazione e della massima plasticità cerebrale propri di questa età, essa fornisce ai bambini un numero maggiore di stimoli linguistici. L'introduzione della lingua inglese non si configura come insegnamento precoce, ma come una sensibilizzazione del bambino verso un codice linguistico diverso dal proprio, il quale in seguito porterà ad un apprendimento attivo. Tale progetto si basa fundamentalmente su una lezione interattiva tra insegnante e bambini. L'insegnante parlando in lingua inglese, favorirà l'apprendimento della L2 attraverso l'utilizzo di diversi materiali e strumenti didattici, sempre in forma ludica.

Per avvalorare ciò, la nostra scuola dell'infanzia, inoltre, ha aderito ad un progetto formativo di durata triennale in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di una ricerca-azione che vede l'introduzione alla lingua inglese nella fascia 0-6 anni. Tale progetto, "*Sentire l'inglese nella fascia d'età 0-3-6*" intende formare e supportare docenti e educatrici perché siano esse stesse a condurre le attività in lingua inglese seguendo le linee guida che si rifanno a solide basi teorico-metodologiche e sono abbinate a materiali appositi.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)

Il percorso che proponiamo per l'I.R.C. nella nostra scuola è finalizzato all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni bambino nella sua particolare identità e alla sua formazione sul piano religioso e morale.

Esso affronta e approfondisce la conoscenza dei temi fondamentali della religione cattolica, inoltre volge l'attenzione alle differenze culturali e religiose, favorendo l'apertura verso gli altri, in modo da consentire una convivenza tra le persone ed un arricchimento reciproco. La sensibilizzazione dei bambini ai valori della fede cristiana avviene sia all'interno di momenti comuni predefiniti, sia all'interno della sezione. La metodologia didattica utilizzata prevede l'utilizzo di strumenti quali canti animati, drammatizzazioni e attività ludiche; queste proposte favoriscono la partecipazione attiva del soggetto ed inoltre l'approfondimento di alcuni messaggi e contenuti avviene ripercorrendo feste e ricorrenze significative. Tra queste possiamo ricordare la S. Messa celebrata da S. E. il Vescovo in occasione della Madonna del Rosario oppure del Beato Bartolo Longo, fondatore della congregazione delle Suore domenicane, Figlie del S. Rosario di Pompei che operano nella nostra scuola; la "festina di Natale", che si propone come momento conclusivo del cammino intrapreso con i nostri bambini in preparazione al S. Natale. Infine, l'incontro tra i bambini e il Parroco di Busseto, al termine del percorso quaresimale, per festeggiare insieme l'arrivo della Pasqua.

Valenza educativa dell'insegnamento della religione cattolica.

«La scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini» (L. 53/03, art. 2e); essa fa parte del "sistema educativo di istruzione e formazione", il quale prevede per i suoi principi i criteri direttivi, anche "il conseguimento di una formazione spirituale e morale" (art. 2b). La nostra Scuola dell'infanzia per "concorrere all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine" tiene presente e cura anche la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola di ispirazione cristiana, nella quale il Progetto Educativo sta alla base della proposta educativa che si ispira al Vangelo di Gesù e quindi è ancorata ad una precisa visione della vita e della persona.

Coerentemente con quanto appena richiamato, la nostra scuola, contribuisce alla formazione integrale dei bambini e delle bambine e, in particolare, tende a promuovere la maturazione della loro identità e anche della dimensione religiosa, valorizzando le loro esperienze personali e ambientali, orientandoli a cogliere i segni espressivi della religione cristiana/cattolica, ed eventualmente di altre espressioni religiose, presenti nell'ambiente.

PROGETTO CONTINUITÀ EDUCATIVA: NIDO, SCUOLA INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

La progettazione educativa e didattica costituisce anche lo snodo fondamentale della continuità educativa, verticale, che collega in un continuum significativo di progetti condivisi, a favore dei bambini, i vari ordini di scuola ed orizzontale, che valorizza il rapporto tra servizio educativo e

territorio, con lo sguardo aperto alle risorse culturali di cui esso è portatore. E pertanto, affinché il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria sia graduale, ci si propone di mantenere contatti e collaborazioni con i docenti della scuola primaria attraverso un lavoro mirato che durerà per l'intero anno scolastico, di aprire l'ambiente classe e le attività alle esigenze del bambino, senza imporre la scolarizzazione e in modo da favorire le motivazioni dell'apprendimento e le relazioni del singolo gruppo.

Per favorire il passaggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria, la nostra scuola prevede:

- Momenti di dialogo tra docenti delle due istituzioni.
- Passaggio di informazioni relative al bambino tramite un incontro programmato. In tale incontro le docenti della Scuola dell'Infanzia consegnano il profilo globale del bambino alle docenti della Scuola Primaria.

Nel nostro servizio, inoltre, vi è un progetto di continuità tra le insegnanti del nostro servizio e le educatrici del Nido d'Infanzia comunale. Per accompagnare il bambino dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia viene stilato un progetto che prevede:

- Visita dei bambini del nido alla Scuola dell'Infanzia per favorire un inserimento futuro più sereno.
- Colloquio con le Educatrici del nido per uno scambio di informazioni circa la storia del bambino.

PROGETTO PRE-SCUOLA

Durante le ore pomeridiane, è rivolto ai bambini di 5 anni uno spazio dedicato per fornire loro i prerequisiti fondamentali per l'ingresso alla Scuola Primaria. Tutte le attività sono proposte in forma ludica e hanno l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze linguistiche, espressive-narrative, logico-matematico, psicomotorio, creative. Si tratta di un momento in cui i grandi percepiscono di essere davvero grandi, di fare attività con un carico cognitivo maggiore rispetto a quelle dei loro compagni più piccoli e questo li stimola ulteriormente. Le attività sono calibrate sul gruppo di bambini per rispondere alle loro esigenze, e hanno inoltre l'obiettivo di lavorare sulla consapevolezza del sé e l'autostima. Il passaggio alla Scuola Primaria rappresenta, infatti, un cambiamento delicato sia dal punto di vista affettivo-emotivo, sia dal punto di vista cognitivo. Compito della scuola dell'infanzia è favorire questo passaggio, essendo un momento di forte crescita e di sviluppo di tutta la personalità del bambino.

PROGETTO ACCOGLIENZA

Nella scuola, l'accoglienza costituisce un nucleo fondante che necessita di una riflessione approfondita e consapevole che supporti le azioni che si generano nel quotidiano, finalizzate a predisporre contesti formativi idonei a facilitare l'inserimento e l'integrazione dei soggetti.

Il momento dell'accoglienza pone le basi per una fattiva collaborazione scuola-famiglia, facilita il processo di separazione dall'adulto, particolarmente delicato per i più piccoli e consolida il processo di distanziamento che è condizione indispensabile e preliminare per l'avvio del processo di socializzazione. Una scuola che ha la cultura dell'accoglienza è una scuola nella quale si sta bene, in cui i bambini frequentano con gioia, gli insegnanti lavorano con piacere, le famiglie si affidano con fiducia, in cui si creano legami veri, solidi e si cresce tutti insieme. Per tutti questi presupposti pedagogici, le attività di accoglienza saranno proposte non come singole attività ma come un percorso da condividere per vivere l'avventura della Scuola dell'Infanzia. Un'accoglienza quindi riflettuta, pensata, sperimentata e agita nel quotidiano dove è indispensabile avvalersi di idonee strategie che sappiano tradurre coerentemente gli intenti e le linee progettuali che la scuola si è data.

Durante l'anno verranno attuati altri progetti in itinere, sulla base delle osservazioni rivolte al gruppo dei bambini, al fine di poter individuare e rispondere più attentamente ai loro reali bisogni.

3.11 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

L'osservazione è lo strumento che le insegnanti utilizzano per la progettazione delle attività da proporre ai bambini. La verifica e la valutazione della progettazione si basano sull'osservazione delle esigenze dei bambini e delle loro risposte ad attività proposta: ciò è utile per modificare il percorso o sostenerlo. Gli strumenti che vengono utilizzati per verificare e valutare il percorso sono:

- le discussioni formative durante i collegi docenti mirate anche all'autovalutazione della propria professionalità
- la raccolta, durante i tre anni, di materiale che documenta il percorso del bambino utile alla compilazione di un portfolio delle competenze, strumento non più obbligatorio, ma ritenuto valido dalle insegnanti
- i colloqui con i genitori (chiamati "il caffè con la maestra")

3.12 AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Bambini con Bisogni Speciali e Idea di Inclusione

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro. E' nostro intento lavorare già dal nido e dalla scuola dell'infanzia per sviluppare un metodo pedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità), a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici. Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tanto rassicurante concetto di normalità a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrochiamo. Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull'organizzazione delle proposte e degli spazi. Tutto deve iniziare da una "buona relazione" con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l'apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti pienamente e non giudicati con le proprie risorse e i propri limiti. (Come da indicazioni nazionali del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8/2013). Solo alla luce di queste riflessioni è possibile precisare la nostra idea di inclusione differenziandola da quella di integrazione. L'Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all'ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica. L'Inclusione è invece un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti i bambini (indistintamente ma diversamente), a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

3.13 LE DIVERSE ABILITA' E I BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

L'ambiente educativo e di apprendimento nelle sezioni è finalizzato alla piena integrazione di tutti, offrendo in particolare agli alunni diversamente abili ogni possibile opportunità formativa; nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta. La scuola si propone quindi l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. Nell'assegnazione dei docenti alle sezioni, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi, attrezzature, utilizzo dei fondi) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle sezioni in cui sono inseriti alunni in difficoltà. "L'istruzione

inclusiva non è un optional: è una necessità di base. Dobbiamo porre i nostri concittadini più vulnerabili al centro delle nostre azioni volte a consentire a tutti di vivere meglio" (Androulla Vassilia, commissario europeo responsabile per l'istruzione e la cultura, il multilinguismo e la gioventù). Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno si senta come non appartenente, non pensato e quindi non accolto. La scuola predispone per gli alunni diversamente abili tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente sia in campo strutturale che a livello didattico. In particolare, è prevista per ogni alunno diversamente abile la predisposizione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) con l'individuazione degli obiettivi specifici, degli strumenti e dei metodi adatti ai singoli casi. Saranno coinvolte le famiglie, le Asl e gli operatori socio-sanitari eventualmente necessari.

3.14 INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Nella nostra scuola sono presenti alcuni bambini provenienti da paesi stranieri. Il loro inserimento è finalizzato a favorire la socializzazione e a superare le difficoltà create da culture e lingue diverse. È pertanto importante che si sostenga una corretta educazione interculturale che valorizzi l'individualità e la diversità di ciascuno. La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci pone

di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

La scuola si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società monoculturale ad una società multiculturale. Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all'incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale. La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

La diversità di ognuno diventa, allora, risorsa e ricchezza per tutti.

SEZIONE 4 - MODELLO ORGANIZZATIVO

4.1 GESTIONE

La nostra scuola svolge un servizio pubblico senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminare alcuna.

Si autogestisce mediante un CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE costituito da un Presidente e da quattro rappresentanti, tutti eletti fra i soci.

La gestione delle attività didattiche è affidata al COLLEGIO DOCENTI che è costituito da tutti gli educatori presenti nella scuola ed è convocato e presieduto dalla coordinatrice che ne predispone l'ordine del giorno. Esso ha la funzione di stilare la progettazione educativo-didattica generale, la valutazione periodica delle attività e la definizione delle modalità che verranno adottate per l'informativa ai genitori.

Un'organizzazione attenta a ciascun bambino

Nell'ambito di un complessivo progetto di vita la nostra scuola vuole essere attenta e sensibile sia all'inserimento dei bambini diversamente abili che all'integrazione dei bambini stranieri. Dall'idea di un processo educativo rispettoso della storia, della cultura originale, dei tempi, dell'individuo, ma volto incessantemente al suo sviluppo, nella prospettiva dell'integrazione con gli altri e con l'ambiente sociale, emerge l'idea di un insegnante "ricercatore", aperto ai cambiamenti, che agisce sulla situazione educativa, cogliendone la complessità ed interpretandola con la chiave di lettura del "problematicismo pedagogico".

4.2 RELAZIONE CON LE FAMIGLIE E CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA

La esperienza nella scuola dell'infanzia si completa con la partecipazione dei genitori ai processi educativi. Fin dal primo periodo di accoglienza si predispongono momenti di coinvolgimenti dei genitori, nell'accompagnare i bambini nei suoi primi passi nella scuola. A questo proposito i genitori vengono informati tramite colloqui personali ed una riunione a maggio di come la scuola si organizza per accogliere i bambini (accompagnare l'inserimento, compilare un foglio notizie sul bambino da consegnare alle insegnanti, preparare tutti gli effetti personali) ed una riunione ad ottobre sui vari progetti e proposte didattiche. Ma alla famiglia non si chiede più soltanto di essere luogo di riproduzione o contratto che regola la convivenza tra i suoi membri, ma anche strumento per il

raggiungimento di finalità “forti”, come ad esempio il benessere e la stabilità, che hanno importanti ricadute sociali. Genitori ed insegnanti sono pertanto impegnati nella costruzione di un’alleanza educativa che risponde sia al bisogno di quel singolo bambino e sia alla comunicazione e condivisione di quei principi di solidarietà, reciprocità e collaborazione, che fanno sentire un individuo meno solo e parte di un gruppo che lo sostiene e cresce con lui. L’educazione è un sistema complesso, basato sull’interdipendenza e complementarietà degli interventi, sull’integrazione dei ruoli, sul confronto degli stili, modelli relazionali e finalità educative. La sfida è una grande alleanza pedagogica, che trovi proprio nella scuola dell’infanzia, come luogo aperto, l’opportunità per il confronto ed il dialogo fra bambini e famiglie e gli adulti fra di loro, per l’incontro con le differenze e la costruzione di un contesto educativo arricchito dagli apporti di tutte le singole ed originali individualità. Da questa prima presa a carico della tappa che il bambino affronta, i genitori sono via via implicati nella riflessione sulla crescita dei bambini, sulla valutazione dei processi educativi, sulla organizzazione di iniziative di socializzazione, convivialità, e di formazione.

Il Dirigente Scolastico/Rappresentante Legale

Il Dirigente Scolastico è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della Scuola dell'Infanzia paritaria (o di un gruppo di scuole, in caso di gestione unificata), assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali. Nella fattispecie delle scuole dell’infanzia paritarie FISM, la dirigenza gestionale fa capo al "legale rappresentante/gestore" della scuola e cioè al suo rappresentante legale che varia in relazione alle diverse tipologie gestionali.

La Coordinatrice Pedagogico-Didattica

La coordinatrice pedagogico-didattica è nominata dal Comitato di gestione con scelta insindacabile, condivide l’identità pedagogica, culturale e religiosa della scuola e unitamente alle altre componenti se ne fa da garante. La Coordinatrice è la persona che, nell'ambito della scuola singola, o di una rete di scuole, coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa. La funzione di coordinamento a livello di singola istituzione scolastica (o di più istituzioni collegate in rete mediante accordo e programma tra i rispettivi dirigenti/gestori) viene attribuita direttamente al dirigente/gestore, sempre che abbia “adeguata qualificazione didattico-pedagogica”. Tale funzione può essere formalmente trasferita dal legale rappresentante con delega piena e rappresentativa ad una insegnante o

ad altra persona di fiducia, purché in possesso dei titoli previsti per legge, di acquisita capacità didattica, spiccata mediazione relazionale ed interpersonale e ad una più generale conoscenza in materia amministrativa e gestionale....

L'Insegnante/Docente Titolare di Sezione

Le insegnanti sono assunte attraverso un colloquio di selezione eseguito dal Presidente e dalla Coordinatrice.

L'insegnante della scuola dell'infanzia è una professionista colta, sensibile, riflessiva, ricercatrice, progettista, che opera nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo (dovere di miglioramento). Possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche ed opera col principio dell'essere insegnante" e non del "fare l'insegnante". La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine, aprendosi a confronti e aggiornamenti continui, considerando il rapido evolversi della società e delle normative. È indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici.

Quindi:

- ♣ ascolta il bambino e ricerca la comprensione dei suoi bisogni non solo fisici, ma anche emotivi, sociali e cognitivi;
- ♣ cura la relazione col bambino e lo accompagna nel suo percorso di crescita rispettandone i tempi;
- ♣ organizza con l'aiuto dei bambini l'ambiente e un contesto ricco di stimoli;
- ♣ organizza tempi di apprendimento distesi e riconosce a ciascun bambino il proprio tempo di apprendimento;
- ♣ sostiene, guida, stimola, gratifica, offre materiali, strumenti, sostegni pertinenti alle diverse esperienze ed è regista dell'attività;
- ♣ non si sostituisce al bambino;
- ♣ modifica le dinamiche del gruppo per creare quelle condizioni favorevoli nelle quali tutti siano in grado di essere protagonisti;
- ♣ focalizza un problema aperto o rimasto in sospeso;
- ♣ seleziona le informazioni;
- ♣ collabora con le colleghe in modo costruttivo;
- ♣ si aggiorna costantemente.

I bambini e le bambine sono guidati pertanto negli itinerari di esperienza dalla regia attenta e colta degli insegnanti che si avvalgono di strumenti per la costruzione di un contesto significativo, per il sostegno alle azioni dei bambini, di “ lettura “ e interpretazione delle loro condotte e delle loro risposte per individuare le proposte educative, accompagnare e favorire le strategie di apprendimento dei bambini e attuare quei processi di verifica in itinere, necessari al lavoro educativo e alla rielaborazione ed espansione degli itinerari di esperienza.

4.3 SERVIZI

EDUCATIVO-ASSISTENZIALI

La scuola si propone mediante l’attivazione del pre-scuola, del post-scuola e del centro estivo di offrire un servizio attento alle esigenze delle famiglie

PRE scuola	dalle 7.30 alle 8.30
POST scuola	dalle 16.00 alle 17.30
Mese di luglio	Su richiesta delle famiglie

All’atto dell’iscrizione, o durante l’anno in caso di necessità, i genitori potranno presentare richiesta per il prolungamento dell’orario di custodia dei bambini, sia per il mattino che per il pomeriggio e/o per il mese di luglio; il Consiglio si riserva di esaminare la fattibilità e la regolamentazione di tale servizio, nonché gli oneri a carico dei genitori richiedenti, dandone comunicazione all’inizio dell’anno scolastico.

All’ingresso della scuola è posta una bacheca dove vengono affisse le comunicazioni a tutta l’utenza. Per ogni altra informazione relativa al funzionamento del servizio scolastico, si rimanda al Regolamento interno, distribuito all’atto dell’iscrizione.

MENSA

L'alimentazione non è legata semplicemente al problema della nutrizione, ma è anche un veicolo di comunicazione culturale, affettiva e ludica tra adulti e bambini e tra bambini e bambini. Il momento del pasto nei servizi educativi assume un valore che coinvolge l'area psicologica e comportamentale del bambino. La preparazione e la distribuzione dei pasti è gestita internamente. Il menù mensile,

preventivamente esposto all'ingresso del refettorio, è approvato dalla Commissione Aziendale per l'Igiene della Nutrizione AZIENDA U.S.L. PARMA.

Per i bambini affetti da patologie o intolleranze legate all'alimentazione è indispensabile presentare certificazione scritta rilasciata dal pediatra o dallo specialista all'inizio dell'anno scolastico.

PRESTITO BIBLIOTECARIO PER BAMBINI E GENITORI

All'interno della nostra scuola è presente uno spazio adibito a biblioteca; il fondo librario viene arricchito dai testi appositamente scelti dal corpo docente, dalle libere donazioni di soci e simpatizzanti, dall'iniziativa "complemese" (nel quale si festeggiano i compleanni del mese), che offre ai bambini l'opportunità, nel giorno del proprio compleanno, di regalare alla scuola un testo sul quale verrà posta una dedica a proprio nome.

Grazie alla disponibilità di questo fondo librario la scuola offre ai bambini, mediante il prestito bibliotecario, la possibilità di vivere l'esperienza della lettura anche all'interno del contesto familiare, favorendo la continuità con la Scuola.

Questo tipo di servizio, gestito da un regolamento interno, si svolge il venerdì mattina e prevede la libera scelta da parte dei bambini di un testo, che dovranno poi riportare a scuola il lunedì. Oltre a tale servizio dall'anno scolastico in corso verrà inaugurata la biblioteca per genitori, essa è costituita da libri di pedagogia che trattano aspetti importanti per l'educazione dei propri figli. L'idea di realizzare una biblioteca per le famiglie nasce dall'esigenza di offrire alle famiglie testi di non sempre facile accesso poiché spesso non si trovano in tutte le librerie o negli ipermercati e perlopiù bisogna prima ordinarli. Tale servizio gratuito, semplice nella sua attuazione e di grande efficacia nella sua realizzazione, parte dal concetto che possiamo concorrere tutti, come è previsto dalla nostra Costituzione, al «progresso materiale o spirituale della società» (art. 4).

GRUPPO DI AUTO MUTUO AIUTO PER SOSTENERE LA GENITORIALITA'

L'Auto Mutuo Aiuto si propone di mettere in contatto persone che condividono lo stesso problema facilitando dialogo, scambio vicendevole, confronto. Si fonda sulla convinzione che il gruppo racchiuda in sé la potenzialità per favorire un aiuto reciproco tra i propri membri.

I Gruppi di Auto Mutuo Aiuto, nell'ambito della genitorialità, si prefiggono di offrire ai genitori uno spazio per la condivisione e lo scambio di esperienze. L'obiettivo del gruppo è aiutare le persone che vi partecipano a sentirsi meno sole nell'educazione dei figli e a cercare insieme soluzioni rispetto agli aspetti educativi e relazionali. Fondamentale in questi gruppi è l'ascolto e l'assenza di giudizio.

la partecipazione al gruppo è libera e gratuita.

Il gruppo è tenuto dalla coordinatrice pedagogica dott.ssa Francesca Ronchetti, facilitatrice Gruppi Ama (Trento) e dalla dott.ssa Fiorenza Pederzani.

4.5 ORGANIZZAZIONE UFFICI E MODALITA' DI RAPPORTO CON L'UTENZA

L'ufficio è aperto alle famiglie nei giorni:

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 9:00 alle ore 12:00

Giovedì dalle ore 14:30 alle ore 17:30

Le comunicazioni alle famiglie vengono esposte nella bacheca posta nell'atrio all'ingresso della Scuola, nelle bacheche che si trovano fuori da ogni sezione, vengono inoltrate via posta elettronica ai genitori che all'atto dell'iscrizione hanno fornito indirizzo e-mail, vengono consegnate in formato cartaceo a coloro che non hanno fornito un indirizzo e-mail.

Inoltre, sul sito della Scuola sono presenti i Progetti dell'anno scolastico in corso, la modulistica, i servizi offerti dalla Scuola.

4.6 RETI E CONVENZIONI ATTIVATE

L'Associazione Scuola dell'Infanzia di Busseto "G. Verdi" è federata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

L'Associazione Scuola dell'Infanzia di Busseto "G. Verdi" dal 2005 ha in essere la Convenzione con le Suore Domenicane "Figlie del S. Rosario di Pompei".

L'Associazione Scuola dell'Infanzia di Busseto "G. Verdi" dal 2012 ha stipulato la Convenzione con il Comune di Busseto. L'Amministrazione Comunale concede in comodato gratuito l'immobile sito in Busseto, Via Toscanini, 2 impegnandosi a realizzare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al mantenimento a norma di sicurezza ed igienico-sanitario dell'immobile stesso.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale contribuisce con il finanziamento di progetti come, ad esempio, il progetto di psicomotricità.

Molto significativo è il rapporto con l'ASL e, in particolare, con il servizio di Neuropsichiatria infantile per organizzare un efficace intervento rispetto alle situazioni di disabilità e dei disturbi di apprendimento.

È stata attivata una convenzione con il corso di Laurea in Psicologia dell'Università degli Studi di Parma e con il corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria di Reggio Emilia per l'attivazione di tirocini formativi curriculari.

4.7 SICUREZZA

La documentazione relativa alla sicurezza dell'edificio è conservata nell'ufficio della segretaria.

Il personale partecipa ai corsi di formazione sulle normative relative a: sicurezza, primo soccorso e pronto soccorso pediatrico.

Piano di evacuazione: due volte l'anno vengono effettuate insieme ai bambini le prove di evacuazione.

Misure di sicurezza

- L'entrata e l'uscita della scuola hanno luogo unicamente dal cancello in via Toscanini, 2.
- Il salone, l'atrio di accesso alla scuola, lo spazio esterno agli ingressi sono esclusivamente zone di transito e non di sosta pertanto nessuno, né alunni né familiari è autorizzato a fermarvisi, né prima dell'entrata né dopo l'uscita dalla scuola. Si declina ogni responsabilità in caso di eventuali incidenti o fatti spiacevoli che si potrebbero verificare. I genitori accompagnano i bambini all'interno della scuola e li affidano all'insegnante, la quale li riconsegna a fine giornata agli stessi genitori o a persone delegate al ritiro.
- La porta di accesso alla scuola, dopo l'orario di entrata, rimane chiusa.

Visitatori

Tutte le persone che accedono all'Istituto sono pregate di attenersi alle seguenti istruzioni:

- Rivolgersi per informazioni presso la Segreteria.
- Non circolare nelle strutture senza autorizzazione.
- È vietato fumare. Nella struttura e nel giardino
- Rispettare la segnaletica di sicurezza.
- In caso di pericolo grave e immediato seguire le istruzioni del personale interno addetto alla sicurezza.
- È vietato compiere di propria iniziativa manovre e operazioni che non siano di propria competenza e che possano pregiudicare la sicurezza di altre persone.

4.7.a ORGANIGRAMMA AZIENDALE IN MATERIA DI SICUREZZA

Definizioni Ricorrenti

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

R.S.P.P.: Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

R.L.S.: Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.